

### III Domenica di Quaresima (ciclo B)

Letture: Es. 20, 1-17; Sal.18; I Cor.1, 22-25; Gv.2, 13-25

---

Gesù parla qui del tempio del suo corpo — riferendosi alla risurrezione — dicendo che la sua ricostruzione avverrà in soli tre giorni, mentre i farisei gli obiettano che ci sono voluti ben quarantasei anni per costruire il grande tempio di Gerusalemme. Ma questa sproporzione di tempi non può non farci pensare alla sproporzione che c'è tra lo sforzo umano che tenta di costruire qualcosa di sacro, come il tempio, edificato pur nell'obbedienza ad un comandamento di Dio, ma sempre sulla base di uno sforzo umano, e la potenza della grazia che in soli tre giorni, cioè istantaneamente produce un effetto infinitamente più grandioso e salvifico.

Come non pensare allora alla nostra vita di oggi: che di noi non è impegnato nella costruzione di qualche grande tempio? Un lavoro faticoso per costruire qualcosa di sacro, come è sacra la nostra vita, come è sacra la nostra coscienza, come è sacra la nostra famiglia, come è sacro il nostro lavoro, come è sacra l'intera storia umana! Quanti anni di sforzi umani per costruire il tempio di una persona umana? Che fatica per educare un uomo: si comincia dal bambino, poi bisogna crescere e formare il giovane, e occorrono anni per ottenere un adulto... L'uomo lavora alla costruzione di quel tempio sacro che è l'uomo, lavora per una vita intera. E lavora per un'intera epoca storica per costruire il tempio della società umana, sforzandosi di porre in essa tutto ciò che vi riesce di prezioso.

Ma il Signore avverte che questo sforzo non basta, fosse anche compiuto nell'intento di obbedire al comando di Dio, come Salomone obbedì al comando di Dio che gli ordinava di costruirgli una casa. Occorre il suo intervento, la grazia: e allora in tre giorni, il tempo di una risurrezione, si scatena la verità della vita, il tempio dell'umana compagnia diventa il luogo della sua presenza, il suo corpo, la Chiesa nella storia. Non è il nostro sforzo da solo a costruire tutto questo, ma la sua presenza operante e viva.

Ma allora come non cogliere, all'inizio di questa quaresima il grande compito, quello di lasciare che Gesù scacci i mercanti, ribalti le bancarelle, faccia pulizia dentro ogni nostro tempio umano, fosse anche il tempio del nostro tentativo di raggiungere la verità della vita, faccia pulizia anche dentro il tempio del nostro senso religioso, installandovi la sua presenza redentrice!

Chi di noi non deve lasciare ripulire anzitutto il tempio del proprio cuore, della propria coscienza? Quante cose inutili e dannose troviamo in noi stessi: è un invito ad una verifica sull'uso del tempo, del denaro, della parola, dei rapporti, di tutto.

E poi chi di noi non deve lasciarsi ripulire il tempio delle proprie attività lavorative o il tempio della vita pubblica, e insieme di quella familiare. Quanto ciarpame nelle nostre abitudini quotidiane, nelle nostre case e nei nostri luoghi di lavoro!

E perfino nelle nostre comunità ecclesiali: quante invidie, quanti pettegolezzi, quante riunioni inconcludenti, quanto perdere tempo dietro a cose e impegni che non c'entrano con Cristo!

Dobbiamo allora domandare che venga in noi, il Signore, con la sua sferza di cordicelle a cacciare via tutto ciò che con Lui non c'entra perché la nostra vita sia finalmente più vera e

più libera. Il tempo di quaresima ci è dato come una grande occasione per questo, cominciando con l'accostarci ai sacramenti, con il lasciarci guidare dall'amore della Madre Chiesa, per il tempio costruito con i nostri sforzi venga da Lui ricostruito come il corpo del risorto e molti possano credere nel suo nome per mezzo nostro e noi stessi ci lasciamo svelare da Lui quello che c'è nel nostro cuore e nel cuore di ogni uomo per giungere speditamente ad ottenere il suo abbraccio che non ha fine.

Bologna, 6 marzo 1994